Anno 51.° - N. 265

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 24 Settem. 1917

Telefono 4-59

Conto corrente con la posta

Il comunicato ufficiale

ROMA, 23. — COMANDO SUPREMO 23 SETTEMBRE 1917

(Bollettino di guerra N. 852)

IN REGIONE MARMOLADA, LA NOTTE SUL 22, MEDIANTE L'ESPLOSIONE DI UNA MINA, PAZIENTEMENTE PREPARATA CON LUNGHI LAVORI DI GALLERIA, NOSTRI NUCLEI POTERONO PENETRARE IN DUE POSIZIONI AVANZATE NEMICHE E VI SI AFFERMARONO.

SULL'ALTOPIANO DI BAINSIZZA, I VIOLENTI CONCENTRAMENTI DI FUOCO E RIPETUTI TENTATIVI DI ATTACCO ESEGUITI DAL NEMICO CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI IN REGIONE DI KAL E AD OCCIDENTE DI VOLNIK, NON RAGGIUNSERO ALCUN RISULTATO.

NEI PRESSI DI RACCOGLIANO E DI SELO RETTIFICAMMO FAVOREVOLMENTE IN AVANTI LA NOSTRA LINEA DI OSSERVAZIONE.

IERI SUL CARSO LE OPPOSTE ARTIGLIERIE FURONO PIU' ATTIVE DEL CONSUETO.

UNA NOSTRA AERONAVE LA SCORSA NOTTE, NAVIGANDO IN CONDIZIONI ATMOSFERICHE POCO FAVOREVOLI, TORNAVA SUL VALLONE DI CHIAPOVANO RINNOVANDO L'EFFICACE BOMBARDAMENTO DEGLI ACCAMPAMENTI NEMICI COLA' DISLOCATI.

Generale CADORNA.

LA BATTAGLIA NELLE FIANDRE
Furiosi contrattacchi tedeschi ributtati con gravissime perdite del nemico
I comunicati del maresciallo Haig

LONDRA, 23. — Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Anche oggi viva lotta sulla strada Ypres-Menin. Il nemico ha combattuto con grande vigore, benchè senza successo, per riconquistare l'altura del villaggio della Tour.

Le truppe del Durham hanno respinto durante la giornata tre forti contrattacchi a nord di questo villaggio. Ripetuti attacchi del nemico più a sud hanno costretto le nostre truppe avanzate ad indietreggiare leggermente sul terreno conquistato ieri mattina in questa regione. Abbiamo ora in saldo possesso le posizioni occupate il 20 corrente.

La grande attività dell'artiglieria nemica ha continuato su tutto il fronte.

La nostra artiglieria ha infranto un colpo di mano tentato stamane dal nemico in vicinanza della strada Cambrai-Arras. Siamo riusciti in un colpo di mano ad est di Monchy - Lepreux ed abbiamo fatto alcuni prigionieri senza perdere un uomo.

L'attività aerea, essendo il tempo migliorato, è stata grandissima.

Un lavoro considerevole è stato effettuato in cooperazione con l'artiglieria contro le batterie nemiche e contro le truppe nemiche nelle trincee e nelle escavazioni delle granate.

Nostri velivoli volarono a bassa quota ed hanno continuato a bombardare la fanteria ed i trasporti nemici.

Durante la giornata sono state gettate quattro tonnellate di esplosivi sulla stazione di Roulers, sull'aerodromo e sugli accantonamenti nelle vicinanze di Dijla e sull'aerodromo a sud-est di Cambrai, e sui baraccamenti nella regione del campo di battaglia.

Sono state gettate durante la notte altre sei tonnellate e mezzo di esplosivi sulle stazioni di Roulers, di Ledeken, di Menin, sui convogli e trasporti nemici sulla strada Menin-Ypres, che sono stati pure mitragliati da nostri aviatori che volavano ad una quota di non più di 400 piedi.

I velivoli nemici sono stati attivissimi ed aggressivi fino al pomeriggio, quando rifiutando il combattimento hanno cessato di presentarsi sulla linea di battaglia. Dieci aeroplani tedeschi sono stati abbattuti ed altri otto costretti ad atterrare con danni, oltre ad un aeroplano nemico abbattuto il 20 corrente dalla nostra fanteria. Sedici nostri velivoli mancano: due dei quali non sono ritornati dal bombardamento della scorsa notte.

LONDRA, 23. — Un comunicato del generale Haig del pomeriggio dice:

« Contrattacchi tedeschi continuarono ieri sera sul fronte di Ypres.

Forze rilevanti tedesche vennero impiegate senza risultato, eccetto aumento di perdite del nemico. Al crepuscolo il nemico sferrò un contrattacco in formazione serrata su larga fronte all'est di Saint Julien. In un punto riuscì a penetrare a poca distanza dalle nostre posizioni, ma venne immediatamente e completamente scacciato da un nostro contrattacco locale.

In tutti gli altri punti le nostre truppe respinsero il nemico infliggendogli gravi perdite, e dopo due ore di combattimento, tutta la nostra linea era intatta.

Questo attacco venne sferrato con grande risolutezza. Le perdite del nemico furono gravissime.

Nelle prime ore della notte il nemico riprese il suo attacco del pomeriggio contro la collina di Tower Hamlets, che era rimasto senza successo, facendo un nuovo attacco con ingenti forze dalle due parti della strada Ypres-Menin. Qui come altrove, dopo aspro combattimento, il nemico venne completamente respinto. Nella serata un terzo contro-attacco ad est di Langemarck venne annientato dalla nostra artiglieria. (Stefani)

LONDRA, 23. — Un comunicato del maresciallo Haig dice:

Le truppe di Glasgow hanno effettuato ieri una riuscita incursione a nord-est di Gouzeaucourt ed hanno fatto parecchi prigionieri; hanno inflitto perdite gravi al nemico e ne hanno distrutto i ricoveri.

L'artiglieria nemica ha mostrato considerevole attività durante la notte nel settore di Ypres. (Stef.)

Sulla fronte francese
Il comunicato del 23

PARIGI, 23. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Viva attività delle opposte artiglierie su tutto il fronte dell'Aisne e specialmente verso la fattoria di Memo dean e nella regione di Cerny e di Courcy.

In Champagne i tedeschi hanno pronunziato un attacco contro le nostre posizioni tra le Maisons de Champagne e Massiges. Qualche reparto nemico ha potuto avvicinarsi alle nostre linee e prender piede in un elemento di trincea, donde dopo vivo combattimento abbiamo ricacciato l'avversario.

Da parte nostra siamo penetrati in una trincea tedesca verso Beausejour, abbiamo distrutto i ricoveri ed abbiamo preso del materiale.

Sulla riva destra della Mosa azioni di artiglieria abbastanza vive verso Bezon Vaux.

Nell'alta Alsazia scontri di pattuglie ad est di Seppois. Nulla da segnalare sul resto del fronte. (Stef.)

Le riserve tedesche verso l'esaurimento

LONDRA, 23. — **Il corrispondente politico del « Sunday Times » è informato che le autorità responsabili della direzione della campagna nelle Fiandre sono convinte che l'effetto cumulativo dei colpi continuamente inflitti alle linee tedesche durante questo anno comincia a farsi sentire in modo tale, che le riserve tedesche si esauriscono.**

Le autorità non desiderano far prevedere avvenimenti sensazionali, ma un esame attento della situazione indica che si sono sviluppate nuove possibilità che promettono molto. Se queste possibilità si realizzeranno con successo, la disfatta tedesca non sarà lontana. (Stefani)

La settimana sulla fronte belga

LE HAVRE 23. — Un comunicato ufficiale dello stato maggiore belga dice:

Nella settimana dal 15 al 21 settembre la nostra artiglieria effettuò tiri di rappresaglia nutritissimi sulle organizzazioni e installazioni, comunicazioni e accantonamenti dell'avversario in risposta ai tiri di lunga portata effettuati contro i nostri accantonamenti nella zona delle retrovie, come pure ad una incursione tentata contro uno dei nostri posti avanzati a sud di Dixmude.

A varie riprese lotte con bombe a mano nelle regioni di Dixmude e Ramscapelle terminarono a nostro vantaggio.

Procedemmo anche alla distruzione e neutralizzazione di alcune batterie nemiche.

Dalla notte sul 20 la nostra artiglieria cooperò alla azione offensiva britannica del 20, prendendo parte alla azione generale di artiglieria che la sostenne.

Il cattivo tempo disturbò fortemente le operazioni aeree. Tuttavia la nostra aviazione di caccia effettuò numerose pattuglie e diede con successo varii combattimenti. Parecchi aeroplani nemici dovettero atterrare precipitosamente nelle loro linee.

Missioni di regolamento di tiro e di sorveglianza come pure numerose fotografie furono fatte durante il periodo di tempo chiaro. Tuttavia il violentissimo vento da ovest non impedì alle nostre ricognizioni di spingersi molto avanti sul territorio occupato dal nemico. (Stef.)

15 velivoli e 1 pallone abbattuti dai piloti francesi

PARIGI, 23. (Ufficiale). — Nel periodo dal 10 al 20 settembre 15 aeroplani e un pallone frenato tedesco furono abbattuti dai nostri piloti; pure ventinove apparecchi nemici furono costretti ad atterrare sbandati nelle loro linee in seguito a combattimento. (Stefani)

Le incursioni degli idrovolanti inglesi sui campi nemici nella Fiandra

LONDRA, 23. — L'Ammiragliato comunica:

« Aeroplani navali, nella notte del 21 effettuarono incursioni nelle stazioni di Thouront e Cortemarck. La stazione e la ferrovia di Thouront furono colpite ed incendiate. Risultò che anche la stazione di Cortemarck fu colpita ed incendiata. Il 22 settembre furono lanciate bombe sui docks di Ostenda. Tutti i nostri aeroplani rientrarono incolumi.

I premi alle truppe vittoriose nelle ultime battaglie di Verdun

PARIGI, 23. — **Sopra un altopiano nei dintorni di Verdun, il re dei belgi, il presidente della repubblica francese Poincarè ed il generale Petain passarono in rivista le truppe vittoriose che presero parte agli ultimi combattimenti. Dopo consegnate le decorazioni ed avere assistito allo sfilamento, il Re Alberto, Poincarè e Petain si sono recati in automobile dinanzi a Verdun, ove da un osservatorio si sono resi conto dell'estensione delle ultime vittorie.**

Durante la rivista, un velivolo tedesco tentò di volare sull'altipiano, ma fu immediatamente preso a caccia da parecchi aeroplani e istantaneamente abbattuto. (Stefani)

Sulla fronte di Salonicco

PARIGI, 23. — Un comunicato circa le operazioni dell'esercito d'oriente del 21 dice:

L'attività dell'artiglieria si è ancora più accentuata nella regione del Vardar a nord di Monastir. Aviatori inglesi bombardarono gli stabilimenti nemici nei dintorni di Demize Hissan.

SALONICCO, 22. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito serbo dice:

Ieri fuoco di fucileria e azioni reciproche di artiglieria e di cannoni di trincea.

I nostri aeroplani bombardarono con completo successo un grande accampamento e la stazione di Sradsko. (Stefani)

La guerra in Palestina

LONDRA, 23. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Egitto dice:

Situazione normale. Un'informazione recentemente pubblicata in un comunicato turco in cui si parlava di uno scontro con importanti forze inglesi montate è priva di qualsiasi fondamento. (Stef.)

La riorganizzazione del supremo comando nell'esercito russo

PIETROGRADO, 21. — **Il min. della guerra reduce dal quartiere gen. ha dichiarato alla presidenza del comitato esecutivo del consiglio dei delegati operai e militari che rigenererà l'esercito non mediante la violenza, come voleva Korniloff, ma instaurando nelle masse militari idee sane di disciplina.**

Il ministro ha soggiunto che il governo ha deciso la fiducia delle truppe con altri capi che conoscano le operazioni militari ed insieme non ispirino alcun dubbio dal punto di vista politico.

Il ministro ha annunciato che tutto il gran quartiere generale sarà riformato e lo dirigerà una personalità che gode la fiducia generale. (Stef.)

Risposte inconcludenti per deliberato proposito

ROMA, 23 (matt.) — (V.) Le risposte degli Imperi Centrali al Papa, identiche nel contenuto se non nella forma, sono una nuova prova che la frode è la loro arma diplomatica, come la barbarie è il loro metodo di guerra.

Berlino e Vienna hanno accolto a iniziativa del Papa come una nuova occasione per tenere a bada le popolazioni dell'alleanza teutonica e per insidiare le popolazioni dell'Intesa; come un nuovo appiglio per ritentare la offensiva pacifista. Per fortuna, la fraudolenza dei due imperi è così evidente e grossolana, che non può ingannare nessuno.

E' infatti chiarissimo che l'affrettarsi ad accettare la proposta del disarmo e dell'arbitrato, che dovrebbero essere le conseguenze della giusta definizione delle controversie che hanno provocato la guerra, ed il tacere assolutamente qualsiasi proposito intorno al modo di dirimere le controversie stesse, costituiscono un procedimento falso ed ingannevole per imporre, attraverso la cessazione delle ostilità, una pace tedesca ed austriaca.

Se l'Intesa accettasse di negoziare, senza avere avuto alcuna garanzia, alcun affidamento che il diritto e la giustizia saranno rispettati nella definizione dei problemi creati dalla guerra, metterebbe la propria testa nel nodo scorsoio preparato dalla Lega tedesca. I nostri nemici farebbero giuocare, nelle trattative, i territori da essi militarmente occupati, e gli Alleati dovrebbero subire, senza potersi in alcun modo difendere, le loro prepotenze e le loro violenze, sicchè la pace che seguirebbe sarebbe una pace di conquista e di vittoria per gli imperi centrali, di amputazione e di sconfitta per l'Intesa.

In conclusione, le risposte degli Imperi Centrali, sotto l'ipocrita forma reverenziale e sotto le ingannevoli frasi generiche, sono una chiara repulsa delle proposte del Papa.

Il Pontefice, infatti, aveva tracciato, o bene o male, un piano di accordi sulle varie gravi controversie territoriali accese dalla guerra; quel piano era ben lungi dal soddisfare le supreme ragioni della giustizia e del diritto per le quali si batte l'Intesa, ma era tuttavia qualche cosa, era per lo meno un abbozzo, un vago tentativo.

Ma le risposte della Germania e dell'Austria-Ungheria sono completamente vuote, o meglio sono un laccio alla resistenza morale dell'Intesa, che però non vi cadrà.

I due documenti provano inoltre un'altra cosa, e cioè la concorde manovra dei due Imperi: coloro che fantasticavano di presunta autonomia di azione diplomatica dell'Austria-Ungheria in confronto alla Germania, sono completamente disillusi. Vienna obbedisce pedissequamente a Berlino, accetta gli stessi procedimenti, divide le medesime astuzie.

La verità, che risulta dai due documenti, è che la Germania e l'Austria-Ungheria non hanno ancora rinunziato alla speranza di ottenere una pace vittoriosa e di imporre all'Intesa la loro volontà.

Esse sperano nella rivoluzione russa, nei socialisti italiani, nei pacifisti francesi; sperano cioè nell'indebolimento della resistenza dell'Intesa, ma fanno ancora una volta un calcolo errato, perchè l'Intesa opporrà a queste sciagurate speranze, il suo ferreo proposito di continuare la lotta fino alla vittoria.

Il Papa finirà col persuadersi che il suo tentativo è clamorosamente fallito per colpa degli Imperi centrali, i quali, almeno per il momento, non hanno alcuna seria intenzione di inchinarsi ai supremi principî di giustizia e di diritto, sui quali dovrebbe essere fondata una pace durevole. E' verosimile che, dopo questo esperimento, egli si trarrà in disparte, prendendo atto della cattiva volontà della Germania e di quella stessa Austria-Ungheria, sulla quale, in Vaticano si sono nutrite finora molte ed assurde illusioni.

Dalla risposta gesuitica ed insidiosa degli Imperi Centrali, le popolazioni dell'Intesa trarranno indubbiamente nuovo incitamento a resistere fino in fondo con tenacia incrollabile.

Per quanto ci riguarda, noi siamo sicuri che il popolo italiano, col suo fiuto politico ha perfettamente capito che coi nemici non c'è per ora null'altro da fare che la guerra, checchè pensino o vogliano il signor Lazzari od altrettali traditori della Patria.

La risposta tedesca non merita lunghi commenti
Una nota dell'« Agenzia Reuter »

LONDRA, 23. — L'«Agenzia Reuter» ha ricevuto la seguente nota dai circoli bene informati:

E' appena necessario, sopratutto dopo la risposta del Presidente Wilson alla nota del Papa, diffondersi lungamente sulla risposta tedesca; si deve tuttavia osservare che essa non parla nè di restaurazioni, nè di riparazioni. Gli avvenimenti recenti, e più particolarmente la corrispondenza fra l'imperatore Guglielmo e l'ex Zar, pubblicata qualche giorno fa, costituiscono il miglior commento alla dichiarazione dell'imperatore tedesco, che pretende che il mantenimento della pace sia sempre stato il principale e più sacro dei suoi doveri. La simpatia che il governo tedesco ha espresso nella sua risposta, per la forza morale ed il diritto, conviene assai bene davvero a coloro i cui «records» sanguinosi sono costituiti dalla devastazione dei piroscafi da passeggeri e da carico, dal bombardamento delle città aperte e degli ospedali, dagli assassini di miss Cavell e del capitano Fryatt, dal siluramento delle navi-ospedali, dalle deportazioni degli abitanti del Belgio e della Francia settentrionale, dalla completa distruzione della razza armena in connivenza coi loro alleati turchi e da altri delitti senza nome.

E così pure parlare di morale e di giustizia conviene davvero benissimo a coloro che sono responsabili dell'organizzazione dello spionaggio agli Stati Uniti dal principio della guerra, come dimostrano i giornali di questi giorni. (Stefani)

L'Argentina dichiarerà la guerra alla Germania

BUENOS AYRES, 22. — **Alcuni ministri dicono inesatto che il governo abbia deciso di dichiarare guerra alla Germania. Altri ministri lasciano intendere che la rottura con la Germania sarà possibile, se la Germania non fornisce spiegazioni su alcuni punti.**

Il governo avrebbe inviato un nuovo reclamo a Berlino, ma non farebbe meraviglia se non si ricevesse risposta. La rottura dipende dall'attitudine del Congresso di domani. Le opinioni fra i membri del governo sarebbero ancora divise, ma la maggioranza dei deputata è favorevole alla rottura. (Stef.)

BUENOS AYRES, 22. — **Il governo argentino inviò un'ultimatum alla Germania.** (Stefani)

BUENOS AYRES, 21. — **Si assicura che l'Argentina dichiarerebbe la guerra alla Germania.** (Stef.)

La Polonia e i pangermanisti

BERNA, 23. — L'opinione tedesca continua ad essere divisa in ciò che concerne il problema polacco e i commenti dei giornali all'atto recente dei due Imperatori accusano nettamente tale divergenza.

I fogli pangermanisti conservatori come la « Taegliche Rundschau » e la « Deutsche Tages Zeitung », reclamano ancora a gran voce l'annessione pura e semplice della Polonia alla Germania. Essi scrivono:

« Noi dobbiamo conservare ciò che abbiamo conquistato e non è per liberare la Polonia che la Germania ha speso il suo oro ed il suo sangue ».

Gli altri organi pangermanisti, intanto, si mostrano meno eccessivi, ovverosia più sensibili alla realtà e mettono, in effetto, molta acqua nel loro vino.

La « Kreuz Zeitung » si pone il seguente dilemma: « La Germania intende trattare la Russia, dopo la guerra, come alleata o come nemica? Se vogliamo vedere in essa un'alleata, dobbiamo restituirle la Polonia: se poi vogliamo trattarla da nemica, dobbiamo allargare la frontiera verso est, sopprimendo il saliente di Varsavia. Nell'un caso e nell'altro bisogna ben guardarsi dal rendere libera la Polonia ».

La «Vossische Zeitung» e le «Muenchener Neueste Nachrichten » ragionano, pressapoco nello stesso modo. Il « Lokal Anzeiger » preconizza la eccezione di una cinta di Stati cuscinetto accuratamente mantenuti nelle grinfe della Germania. Infine, i giornali radicali qualificano l'atto dei due sovrani come una mezza misura la quale presenta tutti gli inconvenienti della maniera brutale senza averne punto i vantaggi.

L'Olanda si avvicina all'Inghilterra?

ZURIGO, 23. — Il « Telegraaf » di Amsterdam afferma che il Governo olandese, respinte tutte le richieste germaniche, ha deliberato di non partecipare al prestito tedesco, in cambio di offerte di merci germaniche. I Tedeschi fecero nuove proposte, che pure furono respinte. I negoziati olandesi, coll'Inghilterra invece, continuano.

Voci di uno scontro navale nel Baltico

PARIGI, 23. — L' Agenzia Radio » riceve un telegramma da Stoccolma secondo cui un combattimento navale si sarebbe svolto ieri presso la costa svedese fra navi da guerre tedesche e una squadra di sottomarini russi e inglesi.

La tessera del pane in Italia
Come sarà applicata

ROMA, 23. — Secondo le recenti disposizioni emanate dal Commissariato dei consumi, prossimamente, in tutti i Comuni del Regno sarà introdotto il sistema del razionamento del pane per mezzo di tessere. Le obbiezioni sorte da parecchie parti all' adozione della tessera e le opposizioni manifestate allo stesso proposito da parte di qualche Amministrazione municipale, hanno convinto il governo di far precedere l'applicazione della tessera da una speciale propaganda, mirante a convincere i cittadini del bisogno di restringere, per quanto è possibile, i consumi e specialmente quelli dei cereali. La cittadinanza sarà esortata a limitare il consumo del pane a duecento grammi a testa. Speciali raccomandazioni saranno rivolte alle classi agrarie acciocchè esse possibilmente s'inducano ad una limitazione anche maggiore, limitazione che si risolverà in un beneficio per le famiglie operaie, le quali debbono usare del pane con maggiore abbondanza. Una identica linea di condotta è stata seguita anche in Inghilterra, prima che la tessera venisse distribuita.

Camere di commercio italiane all'estero

ROMA, 23. — L'Istituto italiano per la espansione commerciale e coloniale ed il R. Museo commerciale di Venezia hanno proceduto ad una attivissima propaganda a favore del Museo commerciale a Tunisi.

Molte ditte italiane si sono poste in diretta comunicazione, per mezzo del Museo commerciale di Venezia, colle Camere di commercio italiane di Barcellona e di New York, le quali procedono, coll'appoggio degli Istituti stessi, ad apposite Mostre campionarie di prodotti nostri.

A Salonicco è stata adesso fondata una Camera di commercio italiana ed a Batavia proficuamente funziona una Agenzia dell'Istituto italiano.

Bombardieri azzurri

(Nostra corrispondenza particolare)

Luigi Ridolfi

Dal Campo, settembre 1917.

L'ho conosciuto sul prato sconfinato in un meriggio di fiamma. Tutti eravamo rimasti un'ora con gli occhi fissi in alto, al cielo. Avevo chiesto ai piloti: « Chi è quell'audace? ». M'avevano risposto: « E' lui». E poichè io avevo chiesto ancora per sapere il nome, sorrisero di me dicendo: «E' lui, il re degli aquilotti! Il maestro! Ridolfi!». — Ridolfi! Infatti il nome l'avevo udito più e più volte, unito a storie audaci. Doveva proprio essere l'aviatore che eseguiva i cerchi della morte col «Caproni»!

Quel meriggio ardente egli era salito per « prendere una boccata d'aria di montagna » ed era andato a gironzare sui picchi di Monte Cavallo, era sceso sugli strati di neve, aveva curiosato nei canaloni, s'era abbassato sull'abetaia a mezza costa, poi era tornato in piano, tranquillamente, planando lentissimo da tremila metri, per trenta chilometri di strada, a motori spenti. Aveva planato così per riposare, lasciandosi scivolare sull'aria, vincendo i vuoti improvvisi, gli schiaffi delle ventate, i gorghi inaspettati. Egli ama lasciarsi travolgere un po' dal cielo, per poter lottare con lui e ridomare l'apparecchio. Il suo polso è sicuro, ampio, forte, instancabile. Otto, dieci ore di volo lo rilasciano riposato, freschissimo. Per lui volare è vivere. Egli non si trova bene che in aria, tra le nubi, tra i cirri, nel sole. A terra, come egli dice, si sente a disagio. Vi è troppa gente. E poi, a terra non si può capriolleggiare, saltar case, piante, ponti.

Ed egli ama tutto questo. Ama, nel suo maglione rosso balzar sul Caproni — solo — e scalare il cielo diritto, come un'aquila; e poi volare. Volare nel vero senso della parola. Cioè precipitare in basso come i falchi, roteare con le ali verticali, scivolare per lunghi tratti, riprendersi, risalire, ripiombare, risalire ancora, impennarsi, rovesciarsi come amano far le rondini, saettare qua e là, basso sulle case, sui filari d'alberi, sui parchi, rasentare i campanili.

A lui piace così. E a volte, scorta una villa nei prati dall'alto si precipita su di essa, quasi tocca terra..... ma allora egli fa impennare l'apparecchio rapido come la folgore, e il «Caproni» salta la villa e rumoreggia allontanandosi. E come le ville i campanili, i camini delle fabbriche, i ponti. Sfiorando le acque tanto da far temere s'affoghi.

A chi gli dice: «Ma è troppo pericoloso ciò che fate » egli risponde calmo: «Allora non è volare. Gli uccelli fanno così e meglio! Devo imparare ancora!».

*

Era pilota prima della guerra. Montato poche volte in apparecchio, non volle maestro con sè. Andò solo e stette in aria tanto, che al campo di Aviano: « Che fa quel ragazzaccio? Non scende più? ».

Sceso, gli dissero che ciò non andava. Ed egli il giorno dopo andò su Milano a gironzare. Non era ben sicuro; ma era audace. Diceva: « Volerò come gli uccelli io, mi sento le penne in corpo ».

E fu in breve maestro d'audacia a tutti i piloti d'Italia. Scoppiata la guerra per le brillanti sue qualità di pilota fu creato istruttore su apparecchio Caproni alla Malpensa. Vi rimase dal gennaio 1916 all'agosto 1917 dando « duecento » piloti all'aviazione Italiana. In quel tempo fece più di «seimila» voli col Caproni. Ossia più di dodicimila partenze e dodicimila atterraggi. Coscienzioso, giudicava l'allievo dai primi voli. Gli bastava una spirale, una « linea retta » per giudicare le doti del novellino. E se l'allievo era buono egli ci si appassionava. E l'allievo usciva dalle sue mani finito: pronto per la fronte. Ma egli era istancabile nel perfezionarsi. Ogni ora libera la dedicava al « Caproni ». Il cavallo alato lo studiava in tutte le membra, l'anatomizzava pezzo per pezzo; il cuore, i polmoni, le ali.

Tutti i tramonti belli era in aria. Non se ne lasciava scappare uno. Era una passione ormai forte, indomabile; una passione che lo divorava e lo entusiasmava.

Un giorno dissero: « Sai che Pegoud ha fatto il cerchio della morte? ».

Rispose: « Lo farò anch'io ». E montò sul « Caproni ».

Non vollero che partisse. « L'apparecchio grandioso ti ammazzerà » gli dissero.

Egli rispose: « Farò il cerchio della morte ». Al campo tutti temettero per lui perchè lo sapevano testardo nei suoi propositi. E ogni qualvolta partiva gli facevano promettere di non tentare. Egli prometteva scherzando. E, mentre egli volava, tutti erano col cuore sospeso. Un giorno non si sentì più i motori e si vide il colosso precipitar giù.

Gridarono tutti: « Il cerchio! Il cerchio! ». E il rombo aveva ripreso. Egli aveva vinto: Appena giù lo accarezzarono, baciarono. Egli disse calmo: « E' bellissimo! Una capriola morbida! Vi è un attimo solo d'angoscia: quando si vedono le ruote del carello puntate verso il cielo e che la testa è all'ingiù. Ma è un attimo! ».

E da quel giorno fece cerchi della morte avanti alle missioni americane, francesi, inglesi, giapponesi, russe. Davanti al Re, a Thaon de Revel. Quando si voleva un attimo di spasimo si ammirava lui, Ridolfi, il romagnolo di Forlì.

I due primi raid vittoriosi su Pola (notte sul 2 e sul 3 agosto) lo entusiasmarono tanto che volle andare al fronte. E prima di partire andò su Milano a caprioleggiare.

Giunto, la sera del 9 agosto, al campo gli dissero: « Questa notte si va a Pola ».

Rispose: « Vengo anch'io ». Gli si obbiettò che, giunto da Milano in volo, doveva essere stanco. Egli ribattè: « No, no. Parto anch'io ». E rivoltosi al suo comandante chiese l'onore di partecipare all'azione. E partì per Pola, e con un motore solo ritornò dopo 250 minuti di volo.

E da allora, dal 9 agosto al 15 settembre, compì ben 27 azioni di guerra. Bombardò Chiapovano, Tarvis, Comen dove venne colpito, Bainsizza, Hermada dove andò dopo aver atterrato nelle nostre linee per riparare un guasto al motore. Bombardò Temnizza, Ikeonia, Ghrahovo, Bazza e Slasa, Voicizza, Panovizza sentì lo scroscio delle sue bombe, il S. Gabriele, Sistiana, Tarnova. E poi ancora due volte Pola. Il giorno 3 e il giorno 4 settembre.

Sfidò quote basse, nubi, mitragliò truppe avversarie nelle giornate dell'offensiva su gli altipiani carsici, fu più volte colpito, riportò sempre l'apparecchio e splendide fotografie della zona nemica e dell'esito del bombardamento.

Ci furono giorni in cui di ritorno dall'Hermada, andò a Tarvis. Altri nei quali eseguì tre bombardamenti e tra l'uno e l'altro si ristorò con un bicchier d'acqua e con una sigaretta.

Di ritorno mentre guardava i buchi della mitraglia nelle ali gli dicevano: « Bisognerebbe ritornare. Le fanterie avanzano più risolute quando noi siamo in alto ». Ed egli rispondeva sempre: « Sono qui apposta per volare. Andiamo ». E ritornava a mitragliare rincalzi, a lanciar bombe incendiarie sui baraccamenti, sulle batterie, sulle trincee ad impegnare combattimenti con le fanterie nemiche.

*

Così, instancabil, batteva il record dei bombardamenti nel minor tempo possibile. Ebbe l'apparecchio tempestato da colpi di mitragliatrice e di fucileria, il serbatoio squarciato da un colpo di artiglieria un timone asportato: ma ritornò sempre e volonteroso.

E' proposto per due medaglie d'argento al valore.

Anche oggi è stato in cielo a far capriole. Quando io gli ho chiesto come fa a compiere certe cose col « Caproni » mi disse: « Il Caproni! Il Caproni è un dio! ».

Luigi Morandi

Onore ai Carabinieri!

Racconta la «Gazzetta del Popolo» che era stato invitato Gabriele d'Annunzio a parlare per riassumere in Torino l'omaggio che, su nobile e gentile iniziativa della Principessa Laetitia, il Piemonte vuol rendere all'arma dei reali carabinieri col dono di un vessillo ad ogni loro stazione. E le stazioni sono 843.

Che cosa avrebbe detto il poeta-soldato? Con quali parole avrebbe esaltato quella che egli chiamò l'«arma fedele»?

Noi non lo sappiamo; ma pensiamo che nessun inno, per quanto grande avrebbe potuto superare in bellezza quello che un altro poeta, per quanto meno conosciuto alle nuove generazioni — un poeta tramutatosi in diplomatico fin dal tempo della sua giovinezza — levava a questi nostri mirabili soldati della legge, or sono cinquantasei anni.

I versi della «Rassegna di Novara», di quel mirabile carme, soffuso di greca venustà, il quale basterebbe per ricordare alle venture generazioni che visse nel secolo XIX un poeta chiamato Costantino Nigra; quei versi che l'Istituto Nazionale per le Biblioteche dei soldati volle che si incidessero nella lapide murata nella caserma di piazza Carlo Emanuele II. e che noi vorremmo si scolpissero in tutte quante le caserme dei carabinieri che conta l'Italia; quei versi alla fiera, indomita virtù latina, difficilmente potranno da mente e da cuor di poeta essere superati.

Vi è in essi tutto il profilo morale del carabiniere italiano; è qui tutta la visione di questi custodi del Re e della legge, di questi difensori della proprietà e dell'ordine, di questi simboli dell'autorità e della giustizia: vigili tranquilli nella pace, forti non per armi ma per coscienza di una forza radicata nella coscienza altrui; questi soldati così popolari di uno dei più bei corpi militari del nostro Piemonte; quel corpo che mai non dimenticò le parole con cui nel dicembre del 1822 re Carlo Felice prescriveva:

« Il servizio della sicurezza pubblica, che più particolarmente è affidato al corpo dei carabinieri reali, impone ai militari che lo compongono degli obblighi, i quali l'interesse generale e la sicurezza dello Stato devono far loro apprezzare. Se per una parte sono armati per raffrenare i cattivi, devono per l'altra parte guarentire e proteggere i buoni; con l'urbanità delle loro maniere, concilieranno l'amore ed il rispetto al Governo che li impiega, e la stima generale sarà la ricompensa della loro buona condotta, egualmente che ogni volta adempiranno ai loro doveri con esattezza e nel modo indicato dal regolamento generale, saranno accompagnati dalla pubblica considerazione ».

Tutto questo hanno saputo e sanno fare i nostri carabinieri, i quali, modesti eroi in pace, assursero ad altezze epiche di valore in guerra. Chi li ha trovati questa nostra formidabile lotta, li ha trovati al loro posto, temprati nella pace e pronti a nuovi ardimenti e sacrifici nella guerra.

Quale corona si potrebbe intessere con tutti questi atti di virtù e di abnegazione, per cingere la fronte di questo milite mirabile della forza, della sicurezza e della disciplina, atti di eroismo nelle guerre per la liberazione d'Italia, come nella sanguinosa storia del brigantaggio, ed atti di coraggio e di pietà nelle inondazioni ed in tutte le grandi sventure della patria; quale magnifica corona, alla quale tutti potremmo aggiungere il fiore di un ricordo o di un pensiero, di un sentimento o di una impressione, raccolta fra le mura della città, per le deserte vie notturne, o lungo più ardui paesi di montagna!

Questo l'omaggio recato alla benemerita arma, mentre a lei si offrivano in non poche terre subalpine, nella patriottica solennità settembrina, le bandiere che sono frutto di una larga gara di oblazioni, la quale va dai 50 centesimi alle 10.000 lire. Sia questa la corona che oggi il Piemonte depone sulla fronte di questo prode soldato della legge; e lo accompagni ancora una volta il grido che prorompeva dall'anima del poeta:

. . . Onore, onore ai prodi
Carabinieri!

Il tunnel sotto la Manica

Questo è il soggetto di uno studio magistrale pubblicato con la firma del Signor Sartiaux, nella « Revue des Deux Mondes ».

Il Signor Sartiaux è l'autore del piano attuale della costruzione della ferrovia sotto la Manica. Nessuna penna meglio della sua era autorizzata a descrivere la parte veramente considerevole che il tunnel avrebbe avuta durante la guerra e la parte che avrà nell'avvenire. Lui solo poteva far sapere che il tunnel avrebbe potuto e potrà nell'avvenire assorbire quasi tutti i trasporti necessari ed anche di più.

La rete del Nord ha trasportato più di 8 milioni di vagoni per conto dell'esercito britannico, dal principio delle ostilità. Venti milioni di passaggi inglesi sono stati effettuati nella Manica, durante questo stesso periodo. Il tunnel avrebbe preso tutto ciò, avrebbe anche attratto a sè gli incessanti trasporti a destinazione o di provenienza dall'Oriente; durante la guerra; avrebbe attenuato in modo singolare la crisi temibile dei noleggi, liberando per tutti i trasporti per Gibilterra un numero di tonnellate di stazza, tre, quattro, cinque volte superiore al tonnellaggio richiesto, poichè la via sarebbe stata, seguendo la destinazione assai più corta.

Avrebbe evitato miliardi di operazioni di manutenzione, economizzato miliardi di franchi, poichè il tunnel non sarebbe costato, per la costruzione, che 500 milioni prima della guerra; avrebbe liberato le coste dalla guerra sottomarina fino a Marsiglia o a Brindisi, reso alle formazioni dei combattenti le legioni di navi, che ora sono impiegate come trasporti, e risparmiato ai feriti delle crudeli sofferenze.......

Più che mai, dopo la pace, durante il periodo della ricostruzione economica della Francia e dell'Inghilterra, il tunnel sotto la Manica dovrà esercitare la sua funzione di economizzatore di mano d'opera e tonnellaggio marittimo.

Il problema della mano d'opera si annunzia uno dei più ardui nell'avvenire. Le flotte mercantili saranno in uno stato deplorevole. Pur, per gli Alleati la necessità degli scambi sarà acuta. Tutti i mezzi di trasporto saranno necessari, saranno tutti insufficienti ed il tunnel sotto la Manica, per la sua potenza, sarà un'ancora di salvezza. Precisamente la traversata dello stretto è stata finora un ostacolo insormontabile al rapido sviluppo delle relazioni fra la Francia e l'Inghilterra. L'esperienza parla. Nonostante tutti i perfezionamenti: riduzione della durata del tragitto da Parigi a Londra, a sei ore e mezzo, prima della guerra, coincidenza di treni coi battelli di Calais e di Dower, ecc. la circolazione tra i due paesi era, nel 1912, di 500.000 viaggiatori, ossia l'1 per 200, per ogni 100 abitanti, proporzione sei volte inferiore al numero dei viaggiatori scambiati tra la Francia e Belgio, l'Olanda e la Germania. Col continente, nel medesimo anno, 1912, la Inghilterra non ha scambiato che 1.700.000 viaggiatori, cifra proporzionalmente debole. In quanto alle mercanzie, a parte il carbone, l'Inghilterra e la Francia non hanno scambiato nel 1912, se non che 3 milioni di tonnellate di mercanzie diverse, segnando su dieci anni arretrati, un progresso del nostro commercio sensibilmente più lento che con gli altri paesi limitrofi.

Questo studio bisogna leggerlo. Vi si troverà la questione del tunnel esaminata sotto tutti gli aspetti nuovi che provengono dagli avvenimenti che si svolgono.

Per gli ufficiali medici nelle condotte

ROMA, 23. — Il «Giornale Militare» pubblica la circolare del ministro della guerra generale Giardino concernente il trattamento economico degli ufficiali medici concessi alle amministrazioni civili. La circolare stabilisce che i medici militari comandati a prestare servizio in condotte medico-chirurgiche, il cui titolare abbia l'obbligo di provvedersi del mezzo di trasporto per il servizio delle campagne, ecc., debbano adempiere agli obblighi stessi e le amministrazioni comunali dovranno corrispondere le speciali indennità stanziate nel bilancio. Il medico militare comandato al servizio civile, ha l'obbligo di prestare il servizio, oltrechè nella condotta del Comune e dei Comuni viciniori, nei quali il titolare disimpegna pure il servizio. Di conseguenza della destinazione dei medici militari e del servizio civile, l'amministrazione comunale è tenuta al rimborso delle spese per ciascuno sostenute dall'amministrazione militare entro i limiti della disponibilità dei fondi stanziati in bilancio, per gli assegni del medico precettato o costituito da quello militare.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Cividale, 24 settembre 1917.

IL DEFICIENTE SERVIZIO POSTALE — UFFICIO NOTIZIE.

Ci scrivono 23 (n):

L'enorme quantità di corrispondenza che arriva a Cividale da quando è stata dichiarata la guerra all'Austria, va ogni giorno aumentando, ma il numero dei portalettere anzichè essere aumentato, è diminuito, ciò che reca grave danno, specialmente ai commercianti, i quali ricevono con enorme ritardo la loro corrispondenza.

Per farsi un concetto di ciò che succede a Cividale, basti sapere che la posta che qui arriva coll'ultimo treno della sera, viene distribuita verso mezzogiorno, se non dopo.

La causa di tale deplorevole, ma riparabile inconveniente, non è certo dei due portalettere, i quali carichi di lettere, cartoline, giornali, riviste, ecc. girano dalla mattina alla sera, ma dell'amministrazione delle poste o del locale ufficio, ai quali pubblicamente ci rivolgiamo perchè prendano i provvedimenti del caso.

★ Il sig. Blasutig ha offerto lire 5.45 all'Ufficio Notizie.

Da RESIA

I FUNERALI DEL SIG. CLEMENTE — ELARGIZIONI IN MEMORIAM

Ci scrivono, 21 (n): — Oggi ebbero luogo in forma modesta, ma con grande concorso di popolo e di notabilità del mandamento, i funerali del nostro giudice conciliatore sig. Antonio Clemente, persona benevisa e stimata in tutto il circondario per la sua specchiata onestà e profonda bontà.

Fra gli intervenuti notammo il dott. Riccardo Pascucci, commissario prefettizio di Moggio, il rag. Pilade Muroni r. agente delle imposte il dott. Guido Cossettini chimico-farmacista di Moggio, il dott. Giacomo Prospero notaio in Moggio, il sig. Geremia Giovanni esattore consorziale il tenente Cossio per . . . . , il segretario locale signor Zanini, il segretario di Resiutta sig. Fedrigo, quello di Raccolana sig. Rizzi, l'assessore Antonio di Lenardo, il sig. Fuso Giovanni pure di Moggio e da Resiutta i signori Suzzi Giuseppe ed Aristide, Perissutti, Ceiner, Sasso, maestre ed impiegati, un grande stuolo di popolo convenuto dai dintorni e tutti gli amici del defunto specie quelli del capoluogo.

Nella triste circostanza il figlio Pietro, nostro sindaco in luogo di viete somministrazioni, come era classico costume nella vallata, fece le seguenti elargizioni: Alla Congregazione di Carità di Resia, L. 100 — Al Comitato locale di assistenza militare L. 75 — Pro danneggiati di Sant'Osvaldo L. 25 — Pro Asili in fantili di S. Giorgio ed Oseacco L. 40 — Totale L. 240.

Sempre in morte di Antonio Clemente e pro asili infantili di Resia offrirono: Rizzi Mario L. 10. — Pagnutti Pietro L. 10 — Di Lenardo Antonio Voglig fu Simeone, L. 15 — Zanini Achille L. 5 — Cossettini dott. Guido L. 5 — Geremia Giovanni lire 5 — Fuso Giovanni L. 5 — Zuzzi Aristide lire 3 — Suzzi Giuseppe L. 5 — Ceiner Basilio lire 2 — Sasso Nicola L. 2 — Beltrame Antonio Drezza L. 5 — Barbarino Giacinto L. 5 — Totale L. 77 — Complessivamente si raccolsero L. 317 di beneficenza.

Non va dimenticato che al sig. Pietro giunsero nella triste circostanza numerosissimi telegrammi e lettere di condoglianza. Citiamo quello del cav. Pietro Rodolfi di Moggio, dei fratelli di Lenardo, quello affettuoso del sig. Tabacco Giuseppe, ecc. ecc.

Vadano anche da queste colonne, al sig. Pietro, le nostre sincere condoglianze. **Lux.**

Da TARCENTO

LA MORTE D'UN VALOROSO

Ci scrivono, 23 (n): — Il giorno 16 settembre 1917 nell'Ospedale militare Caserma Alpini di Cividale, moriva il soldato Paoloni Giò. Batta (chiamato Pietro) di Francesco, della frazione di Velpins, della classe 1884.

Del Genio pontieri, prese parte alle ardite operazioni del passaggio dell'Isonzo nell'ultima offensiva, ma non resse alle fatiche, e, accolto nell'Ospedale Caserma Alpini, vi morì dopo pochi giorni di rapida e dolorosa malattia.

Sopportò il male senza un lamento, abbandonò la sua giovane vita cristianamente rassegnato, contento che la morte per la Patria gli assicurasse oltre la tomba una memoria onorata.

Alla sua moglie, da poco madre, ai parenti tutti le vive condoglianze e l'omaggio dei concittadini.

CRONACA CITTADINA

La risposta del Re per il 20 settembre

Il telegramma inviato dal sindaco a S. M. il Re per il XX Settembre, ha ottenuto la seguente disposta:

« S. M. il Re ringrazia vivamente del cortese graditissimo telegramma che nella storica ricorrenza gli reca la conferma dei sentimenti della patriottica Udine. - BOSELLI ».

Dopo la morte di Leonardo Rizzani

Le onoranze della Società Operaia — Il trasporto funebre.

La Direzione della Società Operaia generale di M. S. e I., non appena ebbe la partecipazione della morte del comm. Leonardo Rizzani, si riunì d'urgenza e deliberò la sua iscrizione nel libro d'oro.

Non potendo partecipare ai funerali che, per espressa volontà del defunto, ebbero luogo in forma privatissima, deliberò di inviare alla famiglia una lettera di condoglianze vivissime.

Il Presidente, con calde parole, ricordò le benemerenze del comm. Rizzani verso la Società operaia e verso la classe operaia in genere.

Ecco la lettera per la famiglia:

« Spett. Famiglia Rizzani,
Pagnacco

La Direzione della Società Operaia Generale, riunita d'urgenza in seguito all'annunzio della morte del beneamato suo ex-Presidente comm. Leonardo Rizzani, esprime i sensi del più profondo cordoglio per la scomparsa dell'ottimo cittadino; modello di padre, di lavoratore e sincero amico degli operai.

La Società Operaia Generale, memore e riconoscente per le tante benemerenze in pro della classe lavoratrice, con animo commosso si inchina dinanzi alla venerata sua salma esprimendo col più profondo dolore la imperitura riconoscenza dell' Associazione Operaia.

La Direzione: f.ti **I. E. Seitz, D. Vendruscolo, A. Cremese** ».

*

Il trasporto funebre della salma di Leonardo Rizzani dalla villa di Pagnacco al Cimitero del Paese seguì sabato a mezzanotte in forma puramente civile e privatissima. Seguivano alcuni famigliari e qualche intimo.

La salma venne deposta in un tumulo provvisorio per essere trasportata a Udine, quando sarà permesso.

COSPICUA OFFERTA DI OSPITI ILLUSTRI

Capitano Ugo Ojetti e signora Fernanda Ojetti, infermiera volontaria, L. 1000 per i poveri di S. Osvaldo.

GRAVE CADUTA DA UN ALBERO

Nel pomeriggio di sabato, a Nimis, il ragazzo quattordicenne Giacomo Sturma di Domenico, salì sopra un castagno per cogliere delle frutta. Mentre voleva passare da un ramo ad un altro, gli mancò l'equilibrio e cadde sul sottoposto terreno. Potè subito rialzarsi da sè, ma avvertì un forte dolore al braccio destro.

Visitato dal medico locale, questi lo consigliò di recarsi a farsi curare all'Ospedale di Udine, trattandosi di una frattura.

Il ragazzo venne accompagnato all'Ospedale e vi fu accolto.

La dott. Zagolin gli riscontrò la frattura dell'avambraccio destro, dichiarata guaribile in 50 giorni, salvo complicazioni.

TEATRO SOCIALE

Questa sera al Teatro Sociale si darà la «première» della affascinante film: **La Freccia d'Oro**, romanzo di avventure le più emozionanti.

Protagonista la bellissima acrobata parigina Mary Corwin.

Il teatro si apre alle ore 18 ed i prezzi sono i normali.

TEATRO MINERVA

«Monna Vanna» che quest'oggi si rappresenta, è opera d'arte; la bella concezione teatrale del Maeterlink, anche nella sua veste cinematografica non poteva disinteressarsi delle esigenze artistiche del lavoro. Questo film quindi ha una superba cornice di ambiente, e sarà una fedele ricostruzione storica dell'epoca, a cui si alternano esterni di suggestiva bellezza.

«Monna Vanna» è Madeleine Celiat, squisita anima d'interprete che della figura della fanciulla pisana esaltata dal lirismo del Maeterlink fa una vera creazione.

In settimana «Il fiacre N. 13», film che ha già avuto una lunga serie di repliche e di clamorosi successi dove fino ad ora è stato proiettato.

BENEFICENZA

Offerte pervenute alla Cucina Popolare in morte del comm. Leonardo Rizzani: Sigg. fratelli Del Pup, per buoni, L. 10 — Bissattini cav. Giovanni, id. L. 10 — Pagani Angelo, id. L. 10.

La Germania torna a dare soddisfazione all'Argentina?

BUENOS AYRES, 23. — *La nota inviata alla Germania non fissa un termine di ore, ma avrà lo stesso effetto di* ultimatum, *poichè la maggioranza del paese non ammetterà temporeggiamenti. Il governo non essendo soddisfatto delle dichiarazioni del sottosegretario agli esteri tedesco e non avendo ricevuto una nota soddisfacente al caso Luxburg, inviò la nuova nota chiedente alla Germania di disapprovare totalmente Luxburg e confermare categoricamente la promessa di rispettare le navi argentine.* (Stef.)

BUENOS AYRES, 23. — *La seduta della Camera divenne burrascosa. Dopo mezzanotte il deputato Arce inviò i suoi padrini al deputato Veyga.* (Stef.)

LONDRA, 23. — Si ha da Buenos Ayres, 23 settembre:

Una nota ufficiale della Germania dà soddisfazione all'Argentina. (Stefani)

Una torpediniera giapponese affonda un sottomarino tedesco

PERPIGNAN, 23. — *Pescatori provenienti da Cadognes (Spagna), dicono che una torpediniere giapponese affondò un sottomarino tedesco.* (Stef.)

L'on. Sonnino per gli irredenti in Russia

ROMA, 23. — Al profugo trentino Sottochiesa oggi residente a Parma, il quale si era interessato presso il governo circa la sorte di parecchie migliaia di irredenti ancora prigionieri in Russia, il ministro degli esteri on. Sonnino ha fatto rispondere, a mezzo della locale prefettura, che il suo desiderio è condiviso dal governo e che le regie autorità si occupano attivamente per rimuovere le difficoltà di vario genere che incontra il trasferimento in Italia degli irredenti prigionieri in Russia.

R. LOTTO

(ESTRAZIONE 22 SETTEMBRE)

VENEZIA	83	75	35	19	87
BARI	23	27	86	69	71
FIRENZE	47	10	9	80	53
MILANO	39	78	61	11	82
NAPOLI	70	62	3	21	11
PALERMO	7	79	54	32	36
ROMA	37	14	32	48	72
TORINO	12	45	59	26	34

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER

Cormons: 6.50 — 12.50 — 18.20.
Venezia: 5.40 — 8.40 — 15.40 — 17.50 (direttissimo).
Chiusaforte (Stazione Carnia-Tolmezzo-Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 18.30.
S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 5.30 — 16.
Cividale: 6 — 12.45 — 18.45.
S. Daniele (P. Gemona): 8.35 — 13.— — 18.15.

ARRIVI A UDINE DA

Cormons: 5.20 — 11.50 — 17.20.
Venezia: 4.20 — 10.20 — 12.10 (direttissimo) — 18 — 23.32.
Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo Stazione Carnia): 7.52 — 13.31 — 16.29.
Venezia - S. Giorgio di Nogaro: 11.47 — 21.42.
Cividale: 8.12 — 14.57 — 20.57.
S. Daniele (P. Gemona): 8.31 — 13.57 — 19.10.

Tramvia Cividale - Robic
Partenze da Cividale: Ore 7.50 — 14.50.
Arrivi a Robic: Ore 9.46 — 16.46.
Partenze da Robic: Ore 11.14 — 18.14.
Arrivi a Cividale: Ore 13.10. — 20.10.

Dottor Isidoro Furlani, Dirett. resp.
Stabilimento Tipografico Friulano